

Mortalità più elevata riscontrata tra i pazienti vaccinati ricoverati in ospedale per COVID-19: nuovo studio I pazienti vaccinati avevano un rischio di mortalità del 70% rispetto al 37% del gruppo non vaccinato.



Tra i pazienti ospedalizzati con COVID-19, un nuovo studio ha rilevato che i pazienti vaccinati avevano un rischio di mortalità significativamente più elevato, suggerendo che la vaccinazione potrebbe non prevenire esiti gravi tra i pazienti ospedalizzati.

Lo studio di febbraio pubblicato su [Frontiers in Immunology](#) ha rilevato che la mortalità tra i pazienti vaccinati e non vaccinati era rispettivamente del 70% e del 37% e che il tasso di sopravvivenza globale era due volte più alto nel gruppo non vaccinato.

I ricercatori hanno misurato i livelli anticorpali dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2 e hanno confrontato i livelli anticorpali dei pazienti vaccinati e non vaccinati per determinare se la vaccinazione proteggeva dall'insufficienza respiratoria acuta associata a COVID-19 e migliorava gli esiti dei pazienti ospedalizzati.

Dei 152 adulti ricoverati *all'Ohio State University Hospital* con insufficienza respiratoria acuta tra maggio 2020 e novembre 2022, 112 sono risultati positivi per COVID-19 e 40 sono risultati negativi. Dei 112 pazienti con COVID-19, 89 non erano vaccinati e 23 erano vaccinati. Degli 89 pazienti non vaccinati, 46 sono stati ricoverati prima che i vaccini COVID-19 fossero disponibili e 43 sono stati ricoverati dopo.

Tra i 23 pazienti vaccinati, sei hanno ricevuto tre dosi di vaccino, sette hanno ricevuto due dosi di Pfizer o Moderna, uno ha ricevuto due dosi di un vaccino non specificato, due hanno ricevuto AstraZeneca e sette hanno ricevuto una serie di vaccini incompleta. La maggior parte dei pazienti nella coorte ha ricevuto un vaccino a mRNA.

Risultati chiave

- Nei pazienti non vaccinati di età compresa tra 19 e 49 anni e tra 50 e 79 anni, i ricercatori hanno osservato esiti di sopravvivenza simili, con una diminuzione della sopravvivenza osservata negli adulti di età superiore a 80 anni.
- Nei pazienti di età pari o superiore a 50 anni è stato osservato un aumento del rischio di mortalità in coloro che erano stati vaccinati rispetto a quelli non vaccinati.
- I pazienti COVID-19 che hanno ricevuto una serie completa di vaccinazioni hanno avuto una mortalità più elevata rispetto a quelli che non hanno completato la serie di vaccinazioni.
- I pazienti vaccinati che non sono sopravvissuti hanno avuto "un tempo medio significativamente aumentato" tra la ricezione della dose iniziale di vaccino e il ricovero in ospedale rispetto ai pazienti che sono sopravvissuti.

"Sebbene il numero di pazienti in questo studio sia limitato, questi risultati suggeriscono che tra i pazienti ospedalizzati, la vaccinazione precedente potrebbe non essere sempre indicativa di protezione contro la mortalità", hanno scritto gli autori dello studio.

Secondo lo studio, diversi fattori potrebbero spiegare i risultati. Ad esempio, i pazienti vaccinati tendevano ad essere meno sani, un risultato

supportato dalla metodologia utilizzata durante lo studio. Inoltre, gli individui vaccinati erano leggermente più anziani.

Tuttavia, anche confrontando pazienti con caratteristiche simili, i ricercatori hanno comunque osservato un miglioramento significativo della sopravvivenza.

Ulteriori analisi di sopravvivenza hanno mostrato che i pazienti non vaccinati ricoverati dopo l'autorizzazione dei vaccini COVID-19 avevano un rischio maggiore di mortalità rispetto a quelli ricoverati prima dell'autorizzazione del vaccino.

I ricercatori hanno affermato che ciò potrebbe essere il risultato di diverse varianti circolanti; tuttavia, i pazienti vaccinati avevano un rischio di mortalità significativamente più elevato rispetto a entrambi i gruppi non vaccinati, indipendentemente dalla variante tra i pazienti non vaccinati.

Ricercatori sorpresi dalla diminuzione dei livelli di anticorpi nei vaccinati

Con loro sorpresa, i ricercatori hanno osservato risultati clinici peggiori e livelli di anticorpi diminuiti tra i pazienti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato.

I livelli di anticorpi sono stati il fattore determinante utilizzato dai [produttori di vaccini](#) e [dalle agenzie di regolamentazione statunitensi](#) per determinare se un vaccino COVID-19 è efficace.

Inoltre, i ricercatori hanno osservato livelli ridotti di anticorpi reattivi alla SARS-CoV-2 nei non sopravvissuti vaccinati.

Un anticorpo è una proteina prodotta dal sistema immunitario del corpo che circola nel sangue, riconosce sostanze estranee come batteri e virus e le neutralizza.

Dopo l'esposizione a un antigene – una tossina o una sostanza estranea – gli anticorpi continuano a circolare nel sangue per proteggersi dalla futura esposizione al virus o ai batteri.

Nel loro studio, i ricercatori hanno misurato i livelli totali di anticorpi IgG4 nei pazienti vaccinati e non vaccinati e hanno trovato concentrazioni più elevate nei pazienti con COVID-19 nella terza settimana, insieme a risposte anticorpali protettive ridotte, indicando che i livelli di IgG4 più elevati non necessariamente producevano protezione contro il COVID-19. Ciò è coerente con studi recenti che suggeriscono che i vaccini mRNA possono aumentare i livelli di IgG4 specifici per il picco di COVID-19 senza fornire protezione.

Ad esempio, uno [studio del maggio 2023 su Vaccines](#) ha rilevato che l'aumento dei livelli di IgG4 dopo ripetute vaccinazioni con vaccini mRNA potrebbe non avere un effetto protettivo. Potrebbe invece causare “un meccanismo di tolleranza immunitaria” alla proteina “spike” del SARS-CoV-2 che promuove l'infezione e la replicazione incontrastate del SARS-CoV-2 sopprimendo le risposte antivirali naturali.

Uno studio del luglio 2021 [pubblicato su Vaccines](#) ha mostrato che i tassi di mortalità tra i pazienti ospedalizzati vaccinati aumentavano con dosi aggiuntive di vaccino e tempo post-vaccinazione.

Tuttavia, gli autori del presente articolo hanno osservato che altri studi hanno riscontrato benefici nella vaccinazione per i pazienti ospedalizzati con COVID-19 e che le malattie non infettive correlate alle IgG4 sono più diffuse nei pazienti di età superiore ai 50 anni, il che potrebbe contribuire ad un aumento della mortalità.

Allo stesso tempo, i tassi di mortalità più elevati osservati tra i pazienti vaccinati di età superiore ai 50 anni, rispetto ai pazienti non vaccinati con grave Covid-19 e insufficienza respiratoria, sono preoccupanti e potrebbero indicare una risposta ridotta ai vaccini Covid-19, hanno affermato gli autori.

Megan Redshaw, <https://www.theepochtimes.com/> 7/3/2024

Megan Redshaw è un avvocato e giornalista investigativo con un background in scienze politiche. È anche una naturopata tradizionale con ulteriori certificazioni in nutrizione e scienze motorie.

Elaborazione in PDF. Gruppo Laico di Ricerca